

Il girone delle polveri sottili

Scritto da Sara

Domenica 23 Novembre 2008 15:34 - Ultimo aggiornamento Domenica 23 Novembre 2008 15:54



Un libro interessantissimo questo di Stefano Montanari, un viaggio nel mondo delle nanoparticelle, tra inquinamento, patologie ed interessi finanziari. Ottenerlo è stato facile per me, ma come lo stesso autore ha avuto modo di raccontarci, durante una piacevole cena, il libro è stato fatto sparire dalle librerie di Modena, dove lo stesso vive e lavora e dove non poche persone hanno da tempo ostacolato il suo lavoro nel campo della ricerca.

Stefano Montanari è laureato in Farmacia, nei primi anni di gavetta lavorava con un'azienda che si occupava di emodialisi, di stimolazione cardiaca e di cardiocirurgia. In questi primi anni ebbe modo di frequentare guru della medicina e della chirurgia, grazie a diversi viaggi e soggiorni presso vari centri di ricerca in America. Grazie a questa formazione, è riuscito ad avere una visione molto completa dei vari problemi che ruotano intorno alla medicina pratica. Furono quelli gli anni di formazione riguardo il mondo della medicina e della casta dei medici.

Il girone delle polveri sottili

Scritto da Sara

Domenica 23 Novembre 2008 15:34 - Ultimo aggiornamento Domenica 23 Novembre 2008 15:54

A parte alcune storture ed episodi preoccupanti eseguiti da questi guru della medicina, la storia si fa molto più interessante quando Stefano comincia a lavorare con i filtri della vena cava, ovvero dispositivi infilati nella vena che convogliano il sangue da arti inferiori e bacino per incanalarlo al cuore. Attraverso questo vaso passano i trombi, coaguli di sangue formati patologicamente che si staccano dalle vene per finire ai polmoni. Ricordiamo che la tromboembolia polmonare è una delle principali cause di morte dopo il cancro e le malattie del cuore, anche se questa malattia viene diagnosticata raramente visto che è solo l'anatomo-patologo ad accorgersi del fatto. Ma quando qualcuno finisce sul tavolo dell'anatomo-patologo e lui ne fa l'autopsia, è decisamente tardi per intervenire.

Nel 1990 un chirurgo vascolare gli diede un filtro cavale da controllare, perché nel corso di un esame radiologico eseguito per tutt'altri motivi, si era accorto che il filtro d'acciaio impiantato anni prima s'era rotto. Il chirurgo gli aveva consegnato i frammenti del filtro, in quanto al tempo, Montanari era responsabile del Laboratorio dei Biomateriali dell'Università di Modena, fondato qualche anno prima dalla moglie. Analizzando il filtro grazie ad un sistema a dispersione di energia chiamata EDS, indagine che permette di determinare gli elementi chimici del campione, non trovarono solo ferro, cromo, nichel, molibdeno e carbonio, che costituivano la lega di cui il filtro era composto, bensì altro. Cloro, silicio e calcio erano chiaramente visibili in quantità non trascurabili.

Questo fatto era molto curioso e nonostante i vari tentativi falliti per pubblicare un articolo in qualche rivista medica, solo dopo cinque anni riuscirono a pubblicarlo, ma di fatto parzialmente censurato dalla scoperta.

Oltre a questo, poi in seguito, tanti altri casi. Quello di un paziente disperato perché da ben otto anni soffriva da una collezione di sintomi tra cui febbre, mal funzionamento di fegato e reni. Dalle varie biopsie di fegato e reni, la diagnosi era sempre la stessa: granulomatosi, ovvero piccoli noduli infiammati la cui origine non era chiara. Grazie ad uno strano caso del destino,

Il girone delle polveri sottili

Scritto da Sara

Domenica 23 Novembre 2008 15:34 - Ultimo aggiornamento Domenica 23 Novembre 2008 15:54

alcune biopsie di questo paziente finirono nel suo laboratorio e grazie ad una osservazione fatta al microscopio elettronico, si trovano delle componenti inorganiche nelle zone infiammate. Briciole tra i 6 e i 20 micron (1 micron è un millesimo di millimetro) nel fegato e di 6 micron nei reni, si rilevarono esser costituite da alluminio, silicio, ossigeno, sodio, potassio e bario. Queste particelle inorganiche non dovrebbero trovarsi all'interno dei tessuti di fegato e reni, e questo provava che derivavano da una fonte estranea al corpo.

Insomma particelle che non appartenevano all'organismo, che non provenivano né dal cibo né da farmaci, ma tipiche di una ceramica di cui son fatte diverse protesi ortopediche e dentarie. Infine proprio i denti risultarono essere all'origine del caso. Parlando con il paziente scoprirono che aveva una protesi dentaria che portava da parecchio tempo e molto consumata di cui il soggetto non ci si era mai adattato. Il dentista aveva tentato di porre rimedio a un lavoro mal fatto spianandogli una parte della protesi, con il risultato di aver peggiorato la situazione. Il paziente era diventato bruxista (cioè digrignava i denti) durante il sonno e con il tempo aveva consumato la protesi, ingerendo involontariamente residui piccolissimi di ceramica.

A questo punto sicuramente vi chiederete cosa c'entrano le polveri sottili con questi esempi citati.

La medicina ha sempre sostenuto che tutto il materiale inorganico che noi ingeriamo e che non può essere metabolizzato, venga in qualche modo espulso dal corpo grazie alle vie di eliminazione: ovvero le feci, l'urina, il sudore, la saliva, lo sperma, le lacrime, etc, etc. Questi esempi e tanti altri trattati nel libro smontano questa tesi: non è vero che eliminiamo tutte i materiali inorganici presenti sotto forma di polveri più o meno fini, anzi attraverso la respirazione e l'alimentazione queste polveri entrano nel nostro corpo, raggiungono i nostri organi e provocano infiammazioni, patologie più o meno gravi fino a divenire linfomi e malformazioni.